

# PANORAMA BRESCIANO



**LAVORO**  
prospettive  
occupazionali

**MUSICA**  
Serena Saloni

**CULTURA**  
i 150 anni  
del Gambara

**RESTAURO**  
Renato Giangualano

**MOTORI**  
agevolazioni  
auto storiche

**SCUOLA**  
liceo per  
imprenditori

## A CARTE SCOPERTE

faccia a faccia tra Fabio Rolfi e Federico Manzoni  
sui temi più importanti per il futuro di Brescia





Ivana e Renato  
Giangualiano nella  
bottega di via  
Delle Battaglie

# CUOIORE DI BOTTEGA

di Claretta Pasotti

Mani consumate dal tempo e che proprio all'erosione compiuta dal tempo vogliono strappare tele dipinte, cornici, statue, colonne, crocifissi e tutti quegli oggetti che appartengono al patrimonio artistico pubblico e privato. Mani che negli anni hanno saputo imparare tutte le tecniche di restauro per far tornare all'antico splendore oggetti appartenenti all'intimità domestica, alla tradizione di famiglia o alla vita collettiva. Due mani, un mestiere e un cuore: quello da restauratore

Il fascino dell'antico rivive nel cuore di Brescia. E' qui, nello splendido ed eterogeneo quartiere Carmine, che Renato Giangualano e sua figlia Ivana espongono affreschi, scagliole, gessi, stucchi policromi, laccature giapponesi, in poche parole tutte le antiche arti della decorazione che si possono utilizzare per il recupero del patrimonio esistente ma che rappresentano anche uno strumento di creatività per l'arredo degli interni.

Perché è innegabile come il dipinto, il mobile o il palazzo d'altri tempi godano ancora oggi, per ciascuno di noi, di indiscutibile attrattiva. Restauratore da ormai cinquant'anni, Renato è entrato in bottega all'età di quindici, si è diplomato (tra i primi) all'Enaip - Ente nazionale Acli istruzione professionale - per poi aprire negli anni Settanta una bottega di restauro in proprio. Al suo fianco è arrivata con il passare degli anni la figlia Ivana, immancabilmente appassionata della materia fin dall'adolescenza, laureatasi come storico d'arte e oggi titolare dell'attività in una sorta di passaggio generazionale. Bresciani

Renato Giangualuano nel suo laboratorio di via Orientale. Utensili vari, colori, e opere restaurate: un Cristo, un tabernacolo, un dipinto e cornici.



profondamente legati alla propria città, i Giangualuano possono vantare del resto curricula internazionali: Renato ha insegnato in Francia, Spagna, negli Stati Uniti ed è titolare dal 1983 della cattedra di Tecnica dell'affresco, dei colori e delle pitture murali al Centro europeo per i mestieri della conservazione del patrimonio architettonico, trasferitosi recentemente da Venezia a Thiene. Ivana ha lavorato a Los Angeles e Londra.

Tuttavia il loro regno è, dal 2007, lo studio tecnico di restauro in via delle Battaglie 15, edificio comunale del 1903 ed ex lavatoio della città, concesso in comodato d'uso grazie alla vincita del bando promosso due anni prima dall'Ufficio Centro Storico. Un'iniziativa «per rivalutare il cuore della città attraverso le persone, diversificare l'offerta delle attività che vi hanno sede e offrire un servizio ai cit-

tadini» spiega Renato. «Questo spazio, per il risanamento del quale abbiamo investito 80mila euro, è studio di consulenza e laboratorio per il restauro e ci offre la possibilità di mettere in vetrina quanto sappiamo fare, è un po' la sintesi del nostro variegato lavoro. Il restauro è un mestiere artigianale un po' dimenticato e oggi legato alla *cultura dei salotti* ma in realtà è ancora attuale e richiesto. Ci sono molti giovani capaci, manca forse più che altro la sensibilità delle figure con le quali ci si interfaccia quando si vuole operare un intervento di questo tipo».

Perché amare il mestiere? Per Renato il suo lavoro «è vita, è la curiosità di scoprire a cosa ci si dedicherà il giorno seguente». Per Ivana l'aspetto più bello è «la possibilità di spaziare, di arricchirsi costantemente di nuove conoscenze, attraverso l'aggiornamento e il confronto con al-



tri operatori del settore. Dall'oggetto antico si può imparare» spiega «ogni nuovo materiale pone quesiti nuovi, per progettare interventi di restauro si deve saper spaziare dalla storia dell'arte alla chimica e alla fisica». Restaurare beni storici significa anche conservare il territorio. «Il restauro è nato a Firenze nel '500 ma ci sono state poi diverse correnti e la mia formazione è legata al restauro bergamasco dell'800» sottolinea Renato. «Si mira appunto a conservare l'esistente, intervenendo quindi senza lasciare segni». E' il caso dell'ultimo ciclo del Romanino, restaurato a Bienna lo scorso anno, oppure di quello del Tiepolo in San Faustino, che risale a tre anni fa. «Ma, nel privato, si possono anche creare oggetti nuovi con tecniche antiche per decorare spazi moderni oppure apportare interventi di abbellimento» aggiunge Ivana. Per chi volesse scoprire con i propri occhi come è possibile recuperare o decorare un ambiente arricchendolo di un sapore d'altri tempi...bhè, non resta che fare due passi in via delle Battaglie o perlomeno dare un'occhiata al sito [www.giangualiano.it](http://www.giangualiano.it).

